

VETERA CHRISTIANORVM

anno 52 - 2015



E S T R A T T O



EDIPUGLIA

M. Pesce, *Il conflitto di simboli. Mondo moderno e cristianesimo*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2015, pp. 74.

Questo recente opuscolo di Mauro Pesce nasce dall'intento di analizzare, nel contesto della storia culturale occidentale, la relazione tra il sistema simbolico cristiano e quello nato in età moderna, cogliendone i momenti di continuità/discontinuità.

Il cristianesimo, infatti, sin dalle sue origini ha dovuto confrontarsi a vario titolo con il mondo culturale circostante, con la rivendicazione della propria antichità, "espropriando" gli ebrei del testo biblico e definendo il paganesimo una degenerazione del monoteismo originario, a cui i cristiani pretendevano di richiamarsi. A completamento di questa complessa operazione culturale e identitaria si inseriva anche la proposizione di un sistema totalizzante e alternativo: una nuova visione storica universale, sostenuta dai "pilastri" della cristologia e della teoria trinitaria, che legittimò il potere politico della Chiesa. Ciò era stato possibile grazie al graduale e continuo processo di sostituzione dei simboli antichi, ovvero con la "cristianizzazione" degli antichi fondamenti della vita associata: la Bibbia prese il posto di *Iliade*, *Odissea* ed *Eneide*, la teologia sostituì la mitologia, l'iconografia cristiana si impose sull'arte classica, il sistema giuridico cristiano regolò i rapporti, il calendario cristiano riorganizzò la gestione del tempo, ecc. Questi furono alcuni esiti di itinerari socio-culturali e politici lenti e profondi, caratterizzati anche da azioni violente e distruttrici nei confronti di quei luoghi e istituzioni che garantivano la trasmissione e il perdurare del vecchio sistema simbolico e di potere, come i teatri e i templi, che furono tramutati in chiese e santuari: i luoghi per la creazione di riti fondanti per la memoria collettiva cristiana.

Con la "modernità" e l'istituzione di una nuova base epistemologica, frutto del metodo scientifico e del copernicanesimo, della creazione dello Stato e della scoperta del Nuovo Mondo e di altre terre incognite, il cristianesimo e il suo apparato simbolico entrano in crisi e, per esempio, secondo Pesce solo nel XVII secolo viene a "sgretolarsi" la concezione sacrale del potere e «la vera detentrica del sacro sulla terra, che nella concezione cristiana è la Chiesa, tende perciò a essere ridotta a un'associazione volontaria priva di potere politico e di dominio territoriale» (p. 40), svincolando il sovrano dalla "sacralizzazione" che la Chiesa gli conferiva.

L'A. analizza come e in che modo gli eventi storici che hanno caratterizzato l'età moderna abbiano portato alla creazione di un sistema simbolico nuovo rispetto a quello cristiano, che, tuttavia, non avrebbe avuto «il potere politico sufficiente per distruggere e sostituire quello precedente» (p. 54), creando un'incessante dialettica tra "nuovo" e "antico". La figura di Gesù, per esempio, resta fondamentale nell'universo simbolico delle società odierne e, quindi, la modernità non produce una vera e propria sostituzione del sistema simbolico cristiano, ma ne elabora uno proprio che si radica in quello cristiano tradizionale, secondo un costante e conflittuale interscambio dialettico (*Mario Resta*).